

Riflettori sui rapporti fra Galileo e Pisa

Si svolgerà in ottobre a Ginevra una grande mostra sullo scienziato

PISA. Una grande mostra, finanziata dal ministero degli affari esteri e dall'Istituto nazionale di Fisica nucleare, ri-proponrà gli stretti legami tra Galileo e Pisa, sua città natale, attraverso autografi, manoscritti e libri, quadri e riproduzioni di stampe, copie fedeli degli strumenti ideati dallo scienziato pisano. La mostra "Galileo e Pisa" è organizzata dalla fondazione Galileo Galilei di Pisa, con il patrocinio e la collaborazione del dipartimento di Fisica dell'Università di Pisa e con la partecipazione di vari enti pisani.

Sarà inaugurata il prossimo ottobre presso il Museo di Storia della Scienza di Ginevra a Villa Bartholoni, in occasione dei cinquant'anni del Cern, e si protrarrà per quattro mesi.

Tra la documentazione esposta, vi sarà, in facsimile, l'atto battesimale, nell'originale conservato nell'Archivio Arcivescovile, che certifica la nascita di Galileo nella nostra città.

Dall'archivio privato Agostini Venerosi della Seta viene invece la "vacchetta in cui vi è il ricordo di Giuseppe Bocca di aver affittato il 9 luglio 1563 per un anno al maestro di musica Vincenzo Galilei.", di cui riferisce la lapide posta all'angolo tra Borgo Stretto e via Mercanti. Casa Bocca, affittata dal padre di Galileo Vincenzo poco prima della sua nascita, non fu però la casa natale dello scienziato, in quanto mai appartenuta alla parrocchia di Sant'Andrea, nei cui confini Galileo nacque.

A testimoniare degli anni universitari, sarà presente il Liber Matriculae, dagli archivi dell'Università, che indica l'iscrizione di Galileo allo Studio Pisano. La cultura scientifica del tempo sarà illustrata con rare opere originali e in parte facsimili, tratte dal ricchissimo fondo di libri antichi della Biblioteca Universitaria.

La biblioteca Cardinal Maffi è presente con una lettera riconoscente di Galileo a Guidobaldo dal Monte, l'influente personaggio grazie al quale egli poté prima ottenere la cattedra di matematica a Pisa, poi quella, ben più remunerata, a Venezia. Del periodo veneziano è appunto la missiva, anch'essa in mostra, indirizzata a Paolo Sarpi, nella quale Galileo informa - passo decisivo dello sviluppo della scienza moderna - di avere con esperienze osservato che "gli spazii passati dal moto naturale esser in proporzione doppia dei tempi".



Roberto Vergara Caffarelli

Alcuni interpreti del pensiero galileiano sono portati a ritenere che gli esperimenti portati da Galileo a sostegno delle sue scoperte fossero in realtà soprattutto "mentali", non realmente effettuati, vista anche l'arretratezza degli strumenti dell'epoca per la misurazione del tempo. I macchinari esposti - lo conferma il professor Roberto Vergara Caffarelli, presidente della fondazione Galileo Galilei - intendono dimostrare esattamente il contrario. Intanto troveremo un pulsilogium, usato per misurare la frequenza del polso, e un esem-

Oltre ad autografi e manoscritti saranno esposte le copie delle sue invenzioni

plare di lampada ad'olio di fattura pisana d'epoca, a ricordo della scoperta dell'isocronismo delle piccole oscillazioni del pendolo, grazie al quale Galileo per la prima volta nella storia del pensiero umano riuscì a misurare con buona accuratezza il tempo. La prova determinante viene però dall'orologio ad acqua, con una bilancia esattissima, in grado di assicurare una precisione al decimo di secondo.

Sarà presente a Ginevra anche una ricostruzione del grande piano inclinato con cui Galileo ottenne la legge del moto dei gravi, che Vincenzo Viviani, biografo e allievo di Galileo associa ad esperimenti dalla Torre Pendente. E' stato realizzato con cura artigianale da Francesco Ferrante della società Tantussi di Santa Maria a Monte, per inciso il luogo di nascita di Vincenzo Galilei il padre del grande Galileo